

GAETANO COLLI

BIBLIOTECHE DI FILOSOFI NELLA BIBLIOTECA DI
FILOSOFIA DELLA SAPIENZA ROMANA

estratto da

**CULTURE
DEL TESTO E
DEL DOCUMENTO**

*le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi*

Maggio-Settembre 2014

copyright
© 2014 - Vecchiarelli Editore S.r.l. - Manziana

stampato
2 giugno 2014

prima edizione
giugno 2014

GAETANO COLLI*

BIBLIOTECHE DI FILOSOFI NELLA BIBLIOTECA DI FILOSOFIA DELLA SAPIENZA ROMANA**

1. *Premessa.* L'idea guida e il progetto complessivo di valorizzazione dei fondi della Biblioteca di Filosofia è quello di rendere ragione della natura pluridimensionale di questa Istituzione dove, accanto alle vaste raccolte proprie, antiche e moderne, sono presenti una pluralità di biblioteche d'autore appartenute a studiosi e filosofi del Novecento, che fanno, di quella di Filosofia, una grande Biblioteca di biblioteche¹.

* *E-mail:* <gaetano.colli@uniroma1.it>. Biblioteca di Filosofia, Roma 1 La Sapienza.

** Rielaborazione del contributo portato al Convegno «Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca». Pisa, Scuola Normale Superiore, 28-30 novembre 2013. Lo stesso testo, in forma più breve, farà parte degli Atti del Convegno. Non si vuole qui costituire la Storia della Biblioteca di Filosofia che, nella sua interezza e complessità aspetta di essere scritta, al di là di due sintetiche pubblicazioni: VITTORIA NASTI, *La Biblioteca dell'Istituto di Filosofia*. Roma, nella Sede dell'Istituto, 1978; GIUSEPPE FACCINI - CATERINA LALLI, *La Biblioteca di Filosofia di Villa Mirafiori*, « Nouvelles de la République des Lettres » 2001-II, p. 151-155. In calce è stata posta una Bibliografia che elenca alcune pubblicazioni inerenti questa Istituzione per l'allestimento della quale ci si è giovati di MARIA CRISTINA DE RIGO, *Bibliotheca Sapientiae. Bibliografia delle pubblicazioni sull'Università di Roma La Sapienza, 1515-2012*. Pref. di Francesco Avalone, presentazione di Laura Moscati (in corso di pubblicazione presso Vecchiarelli Editore).

¹ Sito Web <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/>>. Indirizzo delle pagine destinate all'illustrazione dei Fondi e alla pubblicazione dei cataloghi: <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/fondilibrari/fondi.htm>>.

Quello delle biblioteche private è un tema di estremo interesse che si ripropone all'attenzione ogni qualvolta le ricerche sugli autori si incrociano con quelle sui libri da questi usati e posseduti, se non proprio sulle loro biblioteche private o, ancora di più, in occasione della pubblicazione del catalogo di una biblioteca d'autore, circostanza, questa, che spesso costituisce un evento. Gli interessi legati al rapporto libro/possessore, biblioteca/possessore e viceversa, e quindi quelli che si instaurano dopo la collocazione in una biblioteca (particolarmente nel caso della pubblicazione del catalogo) tra i fruitori e il 'fondo personale' divenuto accessibile a tutti, sono infiniti perché sono il prodotto delle numerosissime identità in gioco (quelle del libro e della biblioteca vs il possessore e il lettore) e si prestano ad innumerevoli letture, ricerche e interpretazioni: proprio quelle che, relativamente ai fondi posseduti, si intendono favorire con il progetto di valorizzazione e di pubblicazione delle biblioteche filosofiche appartenenti a questa Istituzione².

² L'interesse suscitato dalle biblioteche private, oltre che stimolare la realizzazione di cataloghi, ha suscitato pure una vasta riflessione teorica sul significato bibliografico e sul valore culturale di queste raccolte librerie. Per una essenziale rassegna di recenti esiti significativi e assai stimolanti di questa ricerca ci limitiamo a citare gli atti di un Convegno: *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*. Atti del Convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007, a c. di Fiammetta Sabba. Roma, Bulzoni, 2008; i saggi dedicati all'argomento da ATTILIO MAURO CAPRONI, poi raccolti in *L'inquietudine del sapere. Scritti di teoria della Bibliografia*. Milano, Sylvestre Bonnard, 2007; i saggi raccolti nella Sezione IV. *Private librerie, pubbliche biblioteche*, nel II Tomo di «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallo. Manziana, Vecchiarelli, 2011, 4 v. La recentissima pubblicazione di *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa. I: le edizioni dei sec. XV-XVII*, a c. di Anna Gonzo, con la coll. di Eleonora Bressa. Trento, Provincia autonoma di Trento, 2013, ci dà l'opportunità di citare assieme la redazione di un catalogo, che per tanti versi è esemplare, e il saggio di P. INNOCENTI che lo introduce, «*Antonius Rosminus possideo*». *Il catalogo dei libri di Antonio Rosmini: secoli XV-XVII*, p. LIII-LXXXII. Ancora in riferimento all'ambito filosofico si ricordano gli atti di due Covegni: *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*. Atti del Convegno, Cagliari,

2. *La formazione dei fondi: un susseguirsi di eventi.* Iniziamo, allora, col fornire alcuni dati essenziali sulla formazione della Biblioteca di Filosofia della Sapienza romana, in quanto necessari per contestualizzare la raccolta di biblioteche private appartenute a filosofi che, nel tempo, sono entrate a far parte di questa Biblioteca, e per cercare di dare ragione di queste numerose e talvolta rilevanti confluente. I dati inerenti i primi decenni di vita della Biblioteca, sono inoltre particolarmente rilevanti per la ricostruzione di due fondi che, come vedremo, pur non costituendo in sé la biblioteca di un determinato studioso al pari delle altre, tuttavia sono strettamente riconducibili all'opera scientifica e di edificazione bibliografica di due personaggi; intendiamo riferirci ad Antonio Labriola e a Luigi Credaro³. Sullo sfondo di questa breve ricostruzione bibliografica, si stagliano gli eventi dell'evolversi dell'Istituzione accademica, cioè l'insegnamento delle discipline pedagogiche e filosofiche, alle quali la Biblioteca è stata strettamente legata, e in conseguenza delle quali si è conformata. Di questo percorso di maturazione accademica e disciplinare si trova infatti una traccia precipua negli incrementi librari che sono propri di ogni periodo storico, dall'originario Museo legato al nome di Antonio Labriola, alla Scuola di Pedagogia di Luigi Credaro, alla Scuola di Filosofia fondata da Giovanni Gentile, fino a giungere alla gestione moderna che va dalla creazione dell'Istituto di Filosofia, al Centro di servizi interdipartimentali, fino ai giorni nostri. La testimonianza lasciata da questo susseguirsi di cambiamenti e di evoluzioni, a partire, come vedremo, dall'istituzione del Museo d'istruzione e d'educazione" nel 1875, è tale che, se dovessimo descrivere l'attuale patrimonio della Biblioteca di Filosofia con un'immagine, si potrebbe pensare a certe stratificazioni geologiche costituite da sequenze

21-23 aprile 2009, a c. di Francesca Maria Crasta. Firenze. Le Lettere, 2010; e *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche.* Atti del Convegno, Lecce 7-8 febbraio 2007, a c. di Franco A. Meschini, con la coll. di Francesca Puccini. Firenze, Olschki, 2011.

³ Cfr. STEFANO MICCOLIS, *Labriola, Antonio*, in *DBI*, 62. (2004), p. 804-814. PATRIZIA GUARNIERI, *Credaro, Luigi*, *ivi*, 30. (1984), p. 583-587.

sedimentarie abbastanza ben riconoscibili e identificabili. Osservando infatti, come in sezione, le collezioni di questa Biblioteca, si possono individuare i successivi strati bibliografici che costituiscono il tessuto delle sue raccolte. Frammessi a questi, si riconosce poi la presenza di estemporanei e circoscritti nuclei librari, che sono costituiti dalla immissione delle donazioni delle biblioteche dei filosofi. Questa metafora, che certamente può bene adattarsi a numerose biblioteche storiche, bene delinea la morfologia di questo vasto territorio bibliografico di natura filosofica. Per passare dall'allegoria alla concreta struttura bibliografica, prima di entrare maggiormente nei particolari dei diversi nuclei librari, osserviamo un breve quadro sinottico che anticipa le pagine seguenti e che serve a rendere più agevole la comprensione del complesso svolgimento degli eventi che hanno portato alla costituzione delle raccolte della Biblioteca⁴:

1875-1880: Biblioteca del Museo d'istruzione e d'educazione, ente ministeriale.

1881-1886: Il ministro della Pubblica istruzione Guido Baccelli, succeduto al Bonghi, decreta il trasferimento del Museo all'Università di Roma annettendolo alla cattedra di Pedagogia. I libri, tuttavia, seguono una strada diversa e vengono trasferiti alla Biblioteca nazionale V.E. II.

1886-1891: Una parte dei libri viene recuperata e costituisce la Biblioteca del Museo d'istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia dell'Università.

1891-1901: Soppressione del Museo d'istruzione. La biblioteca del soppresso Museo, in assenza di specifiche determinazioni, rimane nella disponibilità dell'Università.

1901-1906: La Biblioteca del Museo d'istruzione viene trasferita presso la Biblioteca universitaria Alessandrina.

⁴ La conoscenza dello stato patrimoniale storico della Biblioteca si ricava anche dalla consultazione dei libri degli inventari e topografici che nel tempo sono stati redatti e che ne costituiscono la memoria storica. L'Archivio dell'attuale Biblioteca di Filosofia custodisce 78 registri e libri inventariali il cui Regesto è consultabile all'indirizzo:

<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Regesto_Inventari_storici.pdf>.

1906-1923: Luigi Credaro avvia l'operazione di recupero dei libri depositati presso la Nazionale e l'Alessandrina, e costituisce la Biblioteca del Museo pedagogico annesso alla Scuola di Pedagogia.

1923-1935: La Biblioteca del Museo pedagogico, anche se informalmente, continua a vivere e ad incrementarsi.

1935: La Biblioteca del Museo pedagogico viene suddivisa tra l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero e la Scuola di Filosofia.

1925-1936: Biblioteca della Scuola di Filosofia, fondata da Giovanni Gentile.

1937-1990: Biblioteca dell'Istituto di Filosofia.

1990-2011: Centro servizi interdipartimentali Biblioteca di Filosofia.

2012- : Biblioteca di Filosofia.

3. *La Biblioteca di Antonio Labriola*. All'origine dunque dell'attuale Biblioteca di Filosofia troviamo una struttura scientifica e didattica che è legata a nomi di primissimo piano nel panorama culturale e politico dell'Italia unita e, in particolare, di Roma da poco capitale del Regno. La struttura è il Museo d'istruzione e d'educazione⁵ al quale venne subito annessa una Biblioteca circolante. Inaugurato il 19 giugno 1875, il Museo fu concepito come ente ministeriale con compiti di consulenza sulla legislazione scolastica primaria, di ausilio ai municipi circa gli apparati e le suppellettili scolastiche,

⁵ Sul Museo d'Istruzione e di Educazione e sulla sua Biblioteca, si rinvia essenzialmente a: GIACOMO TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo di Istruzione e di Educazione*, «Bollettino dell'Associazione Pedagogica Nazionale», 5 (1903) p. 197-227; LUIGI DAL PANE, *Il Museo d'Istruzione e di Educazione e l'opera di Antonio Labriola*, «Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna». Classe di scienze morali, Ser. V, 9 (1961), p. 81-103; STEFANO MICCOLIS, *Antonio Labriola e il Museo d'istruzione e di educazione*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere». Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche, 116. (1982) p. 73-87; e, in quanto anche riepilogativo degli studi precedentemente compiuti e riassuntivo dei riferimenti bibliografici, al vasto studio di ALESSANDRO SANZO, *Studi su Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*. Prefazione di Nicola Siciliani de Cumis. Roma, Nuova Cultura, 2012. La ricostruzione dei cataloghi della Biblioteca del Museo d'Istruzione e di Educazione, e della Biblioteca del Museo Pedagogico, sono in corso da parte di chi scrive sulla base dei dati storici e documentali brevemente esposti in queste pagine.

per aggiornare gli insegnanti e prestare loro i libri necessari. I nomi invece sono quelli di Ruggiero Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione che ne è stato ideatore e artefice⁶, quello di Giuseppe Dalla Vedova⁷ che ne è stato il primo direttore e, infine, quello di Antonio Labriola che, fra alterne vicende, ne ha tenuto poi la direzione dal novembre 1877 al settembre 1891 anno della soppressione⁸.

Durante il periodo della direzione labriolana, già nel 1881, è avvenuto il primo episodio traumatico. Infatti il Ministro della Pubblica

⁶ Cfr. PIETRO SCOPPOLA, *Bonghi, Ruggiero*, in *DBI*, 12. (1971), p. 42-51. Bonghi, in qualità di ministro della Pubblica Istruzione, ha firmato il decreto di istituzione del Museo d'Istruzione e d'educazione (R. D. n. 2212 del 15 novembre 1874). A lui risale non solo la responsabilità burocratica e amministrativa della costituzione del Museo, quanto piuttosto quella politica e culturale legata al suo disegno di far progredire il sistema dell'istruzione italiano al livello dei Paesi più progrediti. L'impulso per la realizzazione del Museo gli venne a seguito della sua visita all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873 alla quale fu presente come giurato e a seguito della quale redasse, al suo ritorno, una Relazione (cfr. in bibliografia finale BONGHI, RUGGIERO, *Relazione*). Una vivace testimonianza della passione e persino dell'impegno personale con cui il Bonghi si dedicava al "suo" Museo, si può leggere in *Il Museo d'Istruzione e d'Educazione a Roma*, «L'Illustrazione italiana», III, n° 12, 16 gennaio 1876. L'articolo è stato edito da A. SANZO, *Studi*, cit., p. 233-234.

⁷ Cfr. ILARIA LUZZANA CARACI, *Dalla Vedova, Giuseppe*, in *DBI*, 32. (1986), p. 53-54. A Dalla Vedova, che dopo le iniziali cure di Bonghi ne assunse la direzione, si deve senz'altro l'avvio del funzionamento e la formazione della prima raccolta libraria della Biblioteca. Dalle carte d'archivio conservate nella Vittorio Emanuele II, consultate da S. MICCOLIS, *Antonio Labriola*, cit. p. 75-76, apprendiamo che, al momento del passaggio delle consegne tra Dalla Vedova e Labriola (novembre 1877), il Registro inventario dei libri segnalava 2001 accessioni, mentre al momento della consegna dei libri alla Nazionale (marzo-aprile 1881) si scopre che Labriola aveva incrementato la cifra fino al n° 4249, comprensivo di tutti i beni acquisiti nel periodo della sua direzione, non soltanto di quelli librari.

⁸ Per effetto del R. D. dell'11 settembre 1891, a firma del ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Villari che sopprimeva i Musei annessi alle cattedre di pedagogia delle Università di Napoli, Palermo e Roma. Cfr. G. TAURO, *Della necessità*, cit., p. 19.

istruzione Guido Baccelli, succeduto al Bonghi, decretò⁹ il trasferimento del Museo alla cattedra di Pedagogia dell'Università e il trasferimento della Biblioteca del Museo alla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II¹⁰. Pertanto, a decorrere dal 1881, trasferito dal Ministero all'Università, ma privato della biblioteca, iniziamo a trovare il Museo descritto negli «Annuari» universitari da quello del 1881-1882 fino a quello del 1890-1891, con la più breve denominazione di Museo d'istruzione o talvolta di Gabinetto della Cattedra di Pedagogia.

Pochi anni più tardi, però, si è verificata una inversione di marcia con una parziale restituzione dei libri al Museo. Infatti, con due successive disposizioni del Ministero della Pubblica istruzione del 6 maggio e del 14 dicembre 1885, pervenne alla Vittorio Emanuele II l'ordine di «riconsegnare al Museo quelle opere, opuscoli e fascicoli di pedagogia e legislazione scolastica, già appartenenti allo stesso Museo, non stati fino al presente immessi nella Biblioteca Vittorio Emanuele e più di rimmettergli quelle altre opere di simil materia che formavano nella medesima Biblioteca la così detta Collezione Scolastica». Il verbale di consegna, conservato negli archivi della Nazionale, porta la data del 15 aprile 1886¹¹. Labriola non dovette essere soddisfatto della selezione dei libri restituiti, tant'è vero che si rivolse al prefetto della Biblioteca nazionale, Domenico Gnoli, per chiedere, e infine ottenere, la restituzione di altri libri, in particolare quelli che egli riteneva «indispensabili allo studio della condizione di fatto delle scuole nei diversi paesi civi-

⁹ D. 22 febbraio 1881 n. 83, e D. 3 marzo 1881 n. 84. Cfr. GIACOMO TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo di Istruzione e di Educazione*, «Bollettino dell'Associazione Pedagogica Nazionale», 5. (1903), p. 19.

¹⁰ Il Decreto di trasferimento alla Nazionale, del 13 febbraio 1881, istituiva nella Vittorio Emanuele II una 'Sezione speciale' che la Biblioteca stessa avrebbe dovuto curare e arricchire con la propria dotazione finanziaria (S. MICCOLIS, *Antonio Labriola*, cit. p. 74). Si può supporre che la decisione avesse anche evidenti risvolti di carattere pratico, dal momento che le due Istituzioni erano site nello stesso edificio del Collegio Romano, nel quale la Biblioteca del Museo occupava alcune sale al piano terreno.

¹¹ Cfr. S. MICCOLIS, *Antonio Labriola*, cit. p. 77.

li»¹². Sicché, la restituzione, seppur parziale, dei libri avvenuta in due tappe nel corso del 1886, servì a ricostituire la Biblioteca del Museo che, ancora sotto la direzione di Antonio Labriola, continuò ad esistere fino alla emanazione, nel 1891, del citato Regio Decreto di soppressione dei musei annessi alle cattedre di Pedagogia delle Università di Napoli, Palermo e Roma. L'ultima attestazione documentale inerente questo patrimonio bibliografico ci viene offerta dal registro delle cosiddette "Recapitolazioni delle variazioni in aumento o diminuzione"¹³ che, alla data del 31 dicembre 1891, esibisce il valore inventariale finale della Biblioteca del Museo d'istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia dell'Università, cioè all'ultima formazione bibliografica documentalmente attribuibile alla responsabilità del Labriola, che è di lire 5.895,86.

Le ricerche archivistiche e storiche condotte da Miccolis¹⁴ gli hanno fatto ritenere che, nonostante la soppressione del Museo pedagogico, la Biblioteca, della quale non si faceva menzione nel dispositivo del Decreto, sia rimasta, almeno fino al 1901, nella disponibilità dell'Università; risale infatti solo al 3 agosto 1901 una lettera ministeriale che infine ne dispose la consegna alla Biblioteca Alessandrina¹⁵. La circostanza della persistenza nell'ambito della

¹² Cfr. la lettera di Labriola a Gnoli del 6 dicembre 1886, edita in appendice a S. MICCOLIS, *Antonio Labriola*, cit., p. 85.

¹³ Conservati negli archivi dell'attuale Biblioteca di Filosofia. Questi documenti non hanno il carattere dell'analiticità del patrimonio posseduto ma esprimono solo il valore inventariale ad una data epoca. Quello citato, così come altri precedenti, presenta comunque le caratteristiche di una ricostruzione a posteriori effettuata nei primi anni del secolo successivo. Il carattere dell'originalità, con la sottoscrizione autografa di Labriola, lo possiede la "Recapitolazione" datata 31 dicembre 1888 che esibisce un valore inventariale, riferito ai libri, di lire 2430,81.

¹⁴ *Antonio Labriola*, cit., p. 81.

¹⁵ *Ibidem*. Al riguardo è fondamentale la testimonianza di GIACOMO TAURO che, scrivendo nel 1903 (cfr. *Della necessità*, cit., p. 20), conferma in quella data la presenza dei libri nei locali dell'Alessandrina: «Una parte della ricca biblioteca del Museo di Roma è conservata in una sala terrena della Sapienza, che, per gentile concessione del bibliotecario dell'Alessandrina, che ne ha affidata la custodia, abbiamo potuto minutamente visitare, osservando con rammarico che essa non è aperta agli studiosi e che tanti

cattedra di Pedagogia, almeno fino al 1901, della Biblioteca del Museo d'istruzione, pare suffragata dal riscontro di seppur modesti incrementi librari consistenti in alcune centinaia di libri pubblicati, appunto, tra il 1891 e il 1901¹⁶. Col 1891, e con l'eventuale estensione di fatto al 1901, si chiude comunque il periodo storico della direzione labriolana e quindi anche, pur con tutte le inevitabili approssimazioni, il tempo nel quale si è realizzata la consistenza del Fondo che, sostanzialmente, può essere attribuita a questo Filosofo.

Sono scontati l'importanza e l'interesse per questo primo periodo di formazione della Biblioteca che comprende i cinque o sei anni di vita della Biblioteca del Museo d'istruzione e d'educazione (1875-1881) prima che i suoi libri passassero alla Vittorio Ema-

libri con tanta cura raccolti, rimangono materia inerte nei chiusi locali, dove né il sole, né il pensiero penetrano».

¹⁶ Il dato, desunto sulla base di una catalogazione elettronica retrospettiva, che nel momento attuale (marzo 2014) copre l'80% circa del fondo, ammonta a 215 unità bibliografiche e si riferisce, ovviamente, a quella parte che è posseduta dalla attuale Biblioteca di Filosofia. Come si vede nel quadro cronologico degli eventi, ma si dirà più ampiamente, una parte di questa Biblioteca, circa la metà, è stata trasferita all'Istituto di Pedagogia del Magistero, ed è logico supporre che anche fra quei libri vi siano presenze analoghe. Sulla base di queste considerazioni e dei riscontri in corso, si può ritenere che il totale degli incrementi librari nel periodo 1891-1901 possa essere stato di circa 500 unità bibliografiche; una entità non certo elevata, ma neppure trascurabile. Naturalmente è probabile che una parte di questi libri pubblicati tra il 1891 e il 1901 possano essere stati acquisiti successivamente a tale epoca, tuttavia, in particolare per quegli esemplari che presentano la caratteristica del 'dono dell'autore', come, per esempio, i numerosi estratti, questa circostanza potrebbe attestare una certa vitalità della Biblioteca del Museo d'Istruzione fino al 1901 e quindi, anche se informalmente, ancora sotto la direzione di Antonio Labriola, allora il titolare della cattedra di Pedagogia. Questo dato, assieme ad altri che riguardano questa Biblioteca, potrà meglio essere messo in luce dalla ricostruzione bibliografica in atto, ma successivamente al completamento della catalogazione dei rispettivi fondi e alla ricostruzione, tramite le testimonianze inventariali, dell'insieme dei libri trasferiti all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero (vedi *infra*).

nuele, la sua parziale ricostituzione quale Biblioteca annessa al Museo universitario (1886-1891) e la sua ipotizzata sussistenza informale fino al 1901. Si tratta di un'eredità di notevole significato storico e simbolico, come nucleo primordiale, ma anche di ragguardevole valore per i documenti conservati. Ma oltre a questo, ci pare che proprio questi primi anni abbiano segnato un momento assai significativo della formazione della Biblioteca per lo stile scientifico e pedagogico che gli è stato impresso da colui che, più di ogni altro, l'ha edificata materialmente e moralmente, cioè Antonio Labriola. Ci riferiamo non soltanto all'impostazione bibliografica e all'ampia e varia scelta dei libri che dovevano servire a raggiungere gli scopi istituzionali¹⁷, quanto piuttosto allo stile e alle modalità d'uso impresse alla Biblioteca che, anche se indirettamente e come in trasparenza, possiamo leggere in alcuni atti amministrativi inerenti la vita del Museo¹⁸.

¹⁷ L'analisi di questo dato potrà essere effettuata a conclusione della ricostruzione del catalogo, tuttavia i documenti d'archivio conservati presso la Nazionale inerenti il verbale di consegna del materiale librario nel 1881 (cfr. S. MICCOLIS, *Antonio Labriola*, cit., p. 75-77), offrono una visione di sintesi delle diverse presenze suddivise per materia.

¹⁸ Ne abbiamo una vivace testimonianza nella trascrizione (cfr. A. SANZO, *Studi*, cit. p. 129-243) di numerosi documenti inerenti la vita amministrativa del Museo, come, per esempio, la corrispondenza intercorsa tra Labriola e il Ministero della Pubblica Istruzione e, persino, gli atti relativi ad un provvedimento disciplinare intentato dallo stesso Direttore del Museo nei confronti di un collaboratore. Quanto al profilo scientifico lo possiamo indirettamente dedurre dal rigoroso stile scientifico del Professore e Filosofo che certamente ha influito anche nella sua funzione di edificatore di biblioteche. Questi tratti si evincono, per esempio, in alcuni passaggi del discorso pronunciato all'Università per l'inaugurazione dell'a. a. 1896-1897 su *Università e la libertà della scienza* (ora in A. LABRIOLA, *Da un secolo all'altro, 1897-1903* a cura di S. Miccolis e Alessandro Savorelli. Napoli, Bibliopolis, 2012), uno dei suoi scritti più significativi sull'Università e sull'insegnamento, definito da Benedetto Croce «per sentimenti e per pensiero uno dei più elevati che si sieno mai sentiti nelle aule delle Università italiane». In questo discorso troviamo dei principi che, anche se riferiti alla scienza e non esplicitamente alla Biblioteca possiamo benissimo attribuire a questa. Cito, per esempio, da p. 15 dell'edi-

4. *La Biblioteca di Luigi Credaro*. Dal 1901, dunque, la Biblioteca vive la sua diaspora restando i suoi libri divisi tra la Biblioteca Nazionale che, come abbiamo visto, era già stata destinataria dei beni librari del Museo d'istruzione e d'educazione nel 1881, e ora anche l'Alessandrina. Per la ricostituzione della Biblioteca bisogna attendere il 1906, anno nel quale Luigi Credaro, nuovo titolare della cattedra di Pedagogia, dopo aver fondato la Scuola di Pedagogia¹⁹, diede vita al Museo pedagogico dell'Università di Roma, inaugurato il 20 dicembre 1906²⁰. Al Museo venne annessa una Biblioteca costituita proprio con il recupero dei libri che a suo tempo erano stati trasferiti, alla Biblioteca Nazionale V. E. II e alla Universitaria Alessandrina. Tra i docenti della Scuola di Pedagogia è da segnalare in particolare la presenza di Giovanni Gentile e di Bernardino Varisco²¹ che, nel periodo degli incarichi istituzionali ricoperti dal Cre-

zione dove Labriola afferma che «la filosofia [noi possiamo dire la Biblioteca] debba essere messa alla portata di tutti quelli che studiano ogni altra disciplina, perché vi trovi un facoltativo complemento di coltura qualunque studioso si senta in grado di superare nella trattazione delle varie scienze la specialità della ricerca». A p. 16 «che in ciascuno di noi sia potente la coscienza dell'interesse collettivo di questo nostro ordinamento di studi [possiamo dire di questa nostra biblioteca]». A p. 18, parlando della libertà di seguire le lezioni universitarie si esprime così: «A canto agli studenti con pieni effetti riguardo agli studii di facoltà, a canto agli uditori legalmente iscritti ai corsi singoli, può sedere chiunque ne abbia tempo e voglia». Anche in questo caso le parole di Labriola trovano riscontro nella tradizione della Biblioteca di Filosofia, da sempre aperta a chiunque, senza discriminazioni. In somma, Labriola esprimeva idee molto avanzate che, riflesse sulla Biblioteca che dirigeva, ne hanno fatto, già sul nascere, un centro di studi scientificamente maturo.

¹⁹ Con Legge n° 689 del 24 dicembre 1904.

²⁰ L. CREDARO, *La Scuola Pedagogica. Discorso pronunciato il 20 dicembre 1906 inaugurandosi la nuova sede del Museo e della Scuola pedagogica*. Roma, Tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1907.

²¹ Cfr. EDOARDO MIRRI, *Varisco Bernardino*, in *Enciclopedia filosofica*. Milano, Bompiani, 2006, 12, p. 12016-17.

darò come Ministro della Pubblica istruzione, assunsero alternativamente la direzione del Museo e della Biblioteca²².

Dal 1906 dunque, la Biblioteca torna a vivere sotto la nuova denominazione di Biblioteca del Museo pedagogico dell'Università di Roma. Di questo Ente, inizialmente costituito con le raccolte librerie attribuibili principalmente alle cure di Antonio Labriola e attivo fino alla Riforma scolastica gentiliana del 1923, possediamo i registri inventariali e topografici. Questi stessi documenti, come vedremo più avanti, portano anche la testimonianza dello smembramento della Biblioteca con la cessione di circa la metà del patrimonio all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero²³ e, per quanto riguarda soprattutto il materiale non librario, anche ad altri Istituti universitari²⁴. Intanto, nel 1925, Giovanni Gentile fondava e dirigeva la Scuola di Filosofia che iniziava subito a costituire una propria Biblioteca. Qui si aprono ulteriori ambiti di ricerca e di ricostruzione storica degli avvenimenti, le cui testimonianze sono documentate nei registri inventariali e, soprattutto, negli oggetti stessi sui quali indagiamo: i libri. Ciò che colpisce è la constatazione che la Biblioteca del Museo pedagogico, nonostante l'abolizione delle Scuole pedagogiche per effetto della Riforma Gentile, ha continuato a vivere e ad incrementarsi, pur con ritmi sempre decrescenti, fino al 1935²⁵. A prescindere dai risultati che ulteriori e più approfondite ricerche ci potranno dare circa la sopravvivenza della Biblioteca del Museo pedagogico fino al 1935, anno della

²² Cfr. ALBERTO BARAUSSÉ, *I maestri all'Università. La Scuola pedagogica di Roma, 1904-1923*. Perugia, Morlacchi, 2004, p. 101 e *passim*.

²³ La Biblioteca di questo Istituto fa ora parte della Biblioteca di area di Scienze della formazione dell'Università di Roma Tre. L'opac risponde all'indirizzo <<http://opac.sba.uniroma3.it/>> (maggio 2014).

²⁴ <<http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/pedagogico.htm>> (maggio 2014).

²⁵ Limitatamente alla parte di libri che fanno parte del patrimonio della Biblioteca di Filosofia – e quindi escludendo quelli trasferiti all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero – e già catalogati in elettronico (circa l'80% del posseduto), si passa da incrementi mediamente di 150/200 unità librarie degli anni dal 1924 al 1928, per scendere fino alle 35 nuove immissioni del 1935.

cessazione dal servizio di Luigi Credaro e del trasferimento dell'Università di Roma nella nuova sede della Città universitaria, quel che è certo che per un lungo tratto, 1925-1935, le due Biblioteche hanno avuto una vita parallela e distinta fino alla confluenza, come abbiamo visto, di una parte di quella del Museo nella Biblioteca della Scuola fondata dal Gentile.

5. *Le Biblioteche di Labriola e Credaro: ricostruzione dei cataloghi.*

La conoscenza delle dinamiche bibliotecarie e bibliografiche fin qui esposte, la disponibilità dei registri inventariali²⁶ e la consultazione dei singoli esemplari, ci consentono di ricostruire, con sufficiente approssimazione, due distinti nuclei librari che sono di speciale interesse, il primo attribuibile a Labriola, l'altro a Credaro²⁷, e

²⁶ La ricostruzione documentale del patrimonio bibliografico e delle provenienze delle singole stratificazioni è anche possibile grazie alla conservazione di quegli importanti cimeli che sono i registri storici della biblioteca. Questi libri, che registrano le serie inventariali, d'ingresso e topografiche, custodiscono notizie preziose che altrimenti, con l'infelice adozione di nuove serie inventariali artificialmente ideate nelle prime fasi di catalogazione informatizzata in SBN, sarebbero andate perdute. Tra i libri inventariali giunti fino a noi mancano, purtroppo, quasi del tutto, gli originali relativi al periodo 1875-1891. Di questa prima fase di vita della Biblioteca sono stati invece conservati alcuni documenti riassuntivi del valore inventariale dei beni posseduti, denominati "Recapitolazioni delle variazioni in aumento o diminuzione" alle quali si è già accennato.

²⁷ Non è raro riscontrare negli ambiti universitari e disciplinari, particolarmente segnati dalla lunga presenza di personalità di notevole spicco intellettuale, la creazione di biblioteche specializzate che sono assimilabili a quelle personali. Si tratta di raccolte che hanno certamente il carattere pubblico quanto alla possibilità di accesso, ma anche quella della biblioteca d'autore quanto alla estrema specializzazione e al profilo scientifico confacente ad ambiti disciplinari spesso 'nuovi' e a filoni di ricerca del tutto originali. Di qui l'importanza di questo genere di biblioteche che, per la loro diversa natura, non possono trovare riscontro nelle classiche biblioteche pubbliche che sono meno dinamiche e efficienti. Una di queste biblioteche è, per esempio, quella che alla Sapienza fa capo alle discipline storico-giuridiche e che ha avuto come propulsore per quasi un ventennio (1947-1965) Francesco Calasso (cfr. G. COLLI, «*Per salir de-*

di inserirli, anche se ad un titolo diverso da quelle private dei Filosofi che sono state donate, nel novero dei Fondi che la Biblioteca di Filosofia intende valorizzare e pubblicare. Gli strumenti idonei per una attendibile individuazione delle due Biblioteche e per la ricostruzione dei rispettivi cataloghi sono essenzialmente tre: l'inventario topografico della Biblioteca del Museo pedagogico²⁸, il catalogo elettronico dello stesso Fondo che, come detto, si trova nella fase conclusiva del recupero retrospettivo per la parte posseduta dalla Biblioteca di Filosofia e, in fine, i libri stessi che sono disponibili. Il primo strumento ci restituisce l'immagine materiale del patrimonio complessivo delle raccolte: quello riconducibile ad Antonio Labriola e l'altro che si deve all'opera di Luigi Credaro. Sulle pagine, poi, di questo inventario, sono registrate anche le cessioni dei libri che sono state effettuate in favore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero. Si tratta quindi di un documento che contiene il complesso degli elementi e dei movimenti patrimoniali. Come risulta dalle analisi bibliografiche in corso, le sequenze descrittive delle collocazioni seguono, grosso modo, la cronologia delle acquisizioni, anche se, come spesso accade nelle biblioteche, ragioni di spazio o altre esigenze estemporanee, hanno fatto sì che libri più recenti fossero collocati accanto ai più antichi e viceversa. Questo dato, che già di per sé funge sommariamente da spartiacque tra le due biblioteche, è suffragato dall'altro strumento del quale si dispone, cioè il catalogo elettronico, che aggiunge le informazioni relative alla pubblicazione e che conferma, attraverso le date di pubblicazione, l'indizio dell'appartenenza dei singoli libri alla Biblioteca Labriola (1875-1901), o alla Biblioteca Credaro (1902-1935). Oltre a questi dati di natura amministrativa, che sono certamente assai significativi ma non affidabili in assoluto, le ricostruzioni patrimoniali si basano sui mattoni

gnamente la cattedra». Biblioteche, bibliotecari e professori alla Sapienza romana (1870-1957). La Biblioteca dell'Istituto di Diritto italiano, «Il Bibliotecario» 1998, fasc. 1, p. 97-196).

²⁸ Redatto in due libri, segnati con i n° 1 e 3 nell'Archivio della Biblioteca di Filosofia. La descrizione, oltre alla segnatura di collocazione, contiene soltanto le indicazioni dell'autore e del titolo della pubblicazione.

stessi dell'edificio bibliografico, cioè i libri, con tutto l'insieme dei segni, come i numeri d'inventario, le segnature, i timbri e, in alcuni casi, persino le etichette delle segnature originali, che ne testimoniano l'appartenenza o il passaggio dall'una all'altra istituzione²⁹. Tuttavia, come abbiamo detto, circa la metà dei libri della Biblioteca del Museo Pedagogico sono stati a suo tempo trasferiti all'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero. Di questo evento rimane una precisa testimonianza, nell'inventario topografico, costituita da un segno di cancellazione che però ha lasciato ben leggibile le parole barrate, e dall'aggiunta del timbro che ne esplicita il trasferimento (v. l'immagine n° 2). In questo caso, in mancanza sia del catalogo elettronico che della possibilità di esaminare i singoli esemplari, la ricostruzione è di tipo deduttivo, basata sulla descrizione delle opere nel registro topografico e sulla attribuzione ipotetica del dato bibliografico, e tuttavia assai attendibile in forza delle conferme ottenute sulla parte dei libri in possesso della Biblioteca di Filosofia. Le ricerche condotte sull'opac del Sistema bibliotecario di Roma Tre, hanno dati risultati molto scarsi con presenze percentualmente molto basse rispetto a quanto ci si sarebbe potuto aspettare su base inventariale; segno di una evidente dispersione del materiale bibliografico.

6. La Scuola di Filosofia e la fase moderna della vita della Biblioteca. Con la creazione della Scuola di Filosofia nel 1925, poi dal 1937 Istituto di Filosofia, sempre sotto la direzione di Giovanni Gentile fino alla morte nel 1944, inizia la fase moderna della vita della Biblioteca. Se, come abbiamo visto, Antonio Labriola, negli anni della formazione della Biblioteca le ha impresso uno spiccato stile scientifico e la più ampia apertura al mondo esterno, la direzione di Giovanni Gentile si contraddistingue subito per l'impetuoso af-

²⁹ Il dato che individua con certezza i libri della Biblioteca di Labriola è quello dalla presenza, bene impressa su molti frontespizi, dei relativi timbri. Accanto a questi, se ne leggono altri, a testimonianza del viaggio compiuto da questi libri dal Museo d'Istruzione e di Educazione alla Biblioteca Nazionale V. E. II, e poi da questa alla Biblioteca del Museo Pedagogico (cfr. Fig. n° 1).

flusso di fonti e letteratura filosofica italiana e straniera, nonché per l'avvio di nuove collezioni e degli abbonamenti ai più importanti periodici scientifici. Di questa immediata e vigorosa attività troviamo la prima traccia, sul Registro d'ingresso³⁰, il 22 gennaio 1925 con l'immissione di 22 libri, seguita, il 16 febbraio, da altri 45, e così via. L'incremento, alla fine di quello stesso anno, è stato di 409 unità. Alla direzione della Biblioteca, dopo Gentile, si sono succeduti Pantaleo Carabellese dal 1944 al 1947, Guido De Ruggiero per pochi mesi tra il 1947 e il 1948, Carlo Antoni dal 1948 al 1958, Guido Calogero dal 1958 al 1959 e Franco Lombardi dal 1959 al 1971. Sono proprio le biblioteche di questi filosofi, con la sola esclusione di Carabellese, assieme a quelle di altri illustri filosofi e frequentatori delle sue sale, ad essere confluite nei fondi della Biblioteca di Filosofia. Nel 1980, sotto la direzione di Tullio Gregory, la Biblioteca si è trasferita dalla Città universitaria nell'attuale sede di Villa Mirafiori dove tutte le donazioni hanno trovato opportuna collocazione e sistemazione. È questo il lungo periodo durante il quale la Biblioteca si è enormemente sviluppata espandendo il campo degli interessi bibliografici, seguendo i nuovi orientamenti nel campo delle discipline filosofiche, inoltrandosi così nel campo della sociologia, dell'antropologia culturale, della psicologia, della filosofia e della storia della scienza, dell'epistemologia, della logica, delle problematiche interdisciplinari ecc. È questo anche il periodo della grande produzione delle edizioni delle opere dei Filosofi, delle collane dei classici della Filosofia, delle fonti patristiche, delle bibliografie e delle biografie, dei grandi lessici e delle enciclopedie che, durante la direzione scientifica di questi personaggi, sono state puntualmente acquisite facendo sì che, nel tempo, la Biblioteca divenisse un luogo senza frontiere nel quale approfondire gli innumerevoli stimoli culturali e gli interessi scientifici di svariate aree disciplinari. Nel 1990, con l'avvento della dipartimentalizzazione, la biblioteca diviene Centro di servizi autonomo: da qui la storia si fa contemporanea³¹.

³⁰ Segnato col n. 10 nell'Archivio della Biblioteca di Filosofia.

³¹ Per effetto del D.P.R. 382/80, l'Istituto di Filosofia è stato disattivato e sono stati istituiti il Dipartimento di Ricerche storico-filosofiche e peda-

7. *La ricezione delle donazioni.* Quello sopra delineato è il contesto bibliotecario che, assieme al prestigio della Scuola filosofica e pedagogica dell'Università di Roma e il legame che si è costituito tra la Biblioteca di Filosofia e tante eminenti personalità di filosofi del Novecento, ha fatto sì che in questa Biblioteca confluissero, dopo la loro morte, quasi per naturale vocazione, anche le biblioteche private che erano loro appartenute. Sicché, a partire dalla metà del Novecento, la Biblioteca ha iniziato a ricevere le donazioni delle biblioteche di seguito elencate in ordine di arrivo: donazione Adolfo Levi, 1950; donazione Giovanni Gentile, 1954; donazione Guido De Ruggiero, 1958; donazione Marcello Segreto Amadei, 1959; donazione Carlo Antoni, 1961; donazione Balbino Giuliano, 1962; donazione Luigi Vagnetti, 1968; donazione Piera Pozzan, 1972; donazione Mario Niccoli, 1975; donazione Guido Calogero, 1994; donazione Francesco Montalto, 1995; donazione Franco Lombardi (un'appendice di questa donazione, finora rimasta nella casa del Filosofo, è attualmente in corso di trasferimento), 1995; donazione Maria Corda Costa, 2002; donazione Icilio Vecchiotti, 2005. L'insieme dei libri donati ammonta ad oltre 65.000 unità. Tra questi si annovera anche la donazione del fondo librario dell'Associazione artistica internazionale consistente in circa 3700 volumi, spesso pregiatissimi, tra monografie e periodici. Da qualche anno ormai, per la mancanza di spazio, si è costretti a rinunciare, con rammarico, alle offerte di altre fondi librari.

gogiche, e il Dipartimento di Studi filosofici ed epistemologici. In questa circostanza la Biblioteca, mantenendo la propria missione di documentare nella sua continuità la cultura filosofica italiana e straniera e le discipline affini, è divenuta Centro di Servizi Interdipartimentali, assumendo la denominazione di C.S.I. Biblioteca di Filosofia. Alla presidenza di questo Ente così riformato si sono succeduti Carlo Cellucci, Nicolao Merker, Nicola Siciliani de Cumis e Mirella Capozzi. Nella direzione si sono avvicendati Vittoria Nasti, Nicoletta Heusch e Gaetano Colli attuale direttore. Dal dicembre 2011, con la disattivazione del Centro servizi, la Biblioteca è in attesa di ricevere un nuovo e ben definito assetto istituzionale all'interno della progettata Biblioteca Umanistica della Sapienza.

8. *La conservazione dei fondi.* Quasi sempre, in occasione dell'acquisizione dei fondi, specialmente per quelli più consistenti, sono stati redatti dei documenti ufficiali attestanti la donazione e, in alcuni casi, gli elenchi contenenti la descrizione sommaria e la stima del valore dei singoli libri. Di questa documentazione, conservata nell'archivio della Biblioteca, fanno parte anche altre carte preliminari, consistenti nello scambio delle lettere d'intenti da parte dei donatori e delle risposte fatte pervenire dalle autorità accademiche e dai responsabili della Biblioteca. Al momento invece del loro accesso e della loro inventariazione, quasi sempre i fondi stati contraddistinti con una propria serie inventariale che attestasse e conservasse nel tempo la provenienza del fondo e dei singoli esemplari³², mentre è stata sempre seguita la prassi di assegnare ad ognuno di essi una specifica collocazione, garantendo così alle singole biblioteche d'autore una identità formale, attraverso l'inventario, e una unità materiale, attraverso la collocazione. Per di più, i fondi sono custoditi in ambienti climatizzati e specificamente loro destinati e con accesso protetto e riservato. Vigè sempre l'esclusione dal prestito, per altro spesso espressamente prevista come condizione imposta dai donatori, mentre, per quanto concerne la lettura, di norma i libri vengono consegnati soltanto nel caso di esemplare unico posseduto dalla Biblioteca o su richiesta specifica e motivata dell'utilizzo dell'esemplare d'autore. Particolarmente

³² Questi documenti danno un riscontro fedele del patrimonio dei singoli fondi ben più di quanto non possano fare le liste ricavate dalla catalogazione che ne attestano la consistenza in epoca successiva. Per questo motivo il progetto di pubblicazione dei fondi include anche questi preziosi strumenti di conoscenza patrimoniale. Attualmente sono già in linea <<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/Gentile/gentile.htm>> gli inventari, delle monografie degli opuscoli, del Fondo Giovanni Gentile (segnati con i n. 54-78 nell'Archivio della Biblioteca). È prossima la pubblicazione dell'inventario topografico della Biblioteca del Museo Pedagogico (vedi *supra*) attraverso il quale si può seguire la spartizione dei libri che, come si è detto, è avvenuta tra la Biblioteca dell'Istituto di Filosofia e quella dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero. È prevista anche la messa online dell'inventario dei beni non librari del Museo pedagogico che descrive gli oggetti museali posseduti.

importanti sono i registri d'ingresso che sono stati redatti al momento della consegna dei libri.

9. *Progetti di valorizzazione e di pubblicazione dei fondi.* Il progetto, nella sua interezza, contempla la pubblicazione dei singoli cataloghi all'interno di siti dedicati al possessore di ciascuna biblioteca. Ogni sito è progettato come uno spazio aperto nel quale possano confluire notizie biografiche del possessore, oltre a materiale documentario e iconografico che lo riguardano anche tramite collegamenti ad altre fonti, nonché, quando disponibili, la pubblicazione di saggi e ricerche sullo stesso personaggio. Il cuore stesso di ogni sito è costituito dal catalogo della biblioteca che si può articolare in più sezioni: monografie, opuscoli, periodici.

La realizzazione del progetto ha preso avvio a partire dal 2006, anno nel quale si è iniziato a dare un forte impulso alla catalogazione informatizzata delle biblioteche personali dei filosofi. Questa attività, in sé meramente catalogografica, è stata però concepita in vista degli ulteriori prodotti che, proprio a partire dalla catalogazione delle singole biblioteche, potevano essere ottenuti. Il più importante, ed anche il più impegnativo di questi risultati, è costituito dalla compilazione dei cataloghi per autore e titoli delle biblioteche e rappresenta un prodotto scientificamente rilevante e interessante ai fini dello studio e di una migliore conoscenza dei singoli possessori. I cataloghi vengono concepiti sia per poter essere fruiti in Internet che come documenti .pdf adatti alla produzione di libri digitali e alla stampa cartacea dei singoli volumi che si prevede di raccogliere in una apposita collana della Biblioteca. Questo impegno di ricerca ha condotto la Biblioteca di Filosofia ad entrare in collaborazione col progetto Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea istituito presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (<<http://picus.sns.it/>>). Il progetto di valorizzazione, nella sua interezza, si articola in diverse parti e viene realizzato, per ciascun fondo, attraverso i seguenti passaggi:

a. La catalogazione informatizzata e analitica di ogni fondo in SBN attraverso il gestionale SOL Sebina Open Library in uso alla Sapienza. Ciascun fondo viene contraddistinto con una propria serie inventariale ed una

propria serie di collocazione. Inoltre, di ciascun esemplare vengono rilevati i segni di lettura e d'uso impressi dal possessore, ma anche dagli eventuali precedenti possessori e dai donatori.

b. L'estrazione dal catalogo informatizzato, tramite un apposito *report*, delle descrizioni dei libri posseduti ordinate per autore e titolo delle opere anonime e degli indici degli autori principali e secondari.

c. L'*editing* dei dati catalografici. Il *report* dei dati, per poter assumere una forma idonea alla pubblicazione, deve essere sottoposto ad un considerevole processo di editing passando attraverso successive elaborazioni, anche di una certa gravosità. Infatti l'adattamento del *report* alle esigenze di una bibliografia che sia corretta sotto il profilo formale e sostanziale, comporta un ingentissimo lavoro redazionale che è ovviamente proporzionale all'estensione del catalogo stesso. Innanzitutto bisogna eliminare tutta quella rilevante quantità di informazioni amministrative e gestionali che sono superflue in una bibliografia e che invece sono presenti nei *report* derivati dall'SBN tramite il SW SOL. Bisogna poi occuparsi di dare correttezza formale e sostanziale ai dati che, così come vengono estratti dal catalogo SBN, risentono delle caratteristiche proprie di questo sistema e di questo catalogo. A questo riguardo, pur semplificando, vale la pena di spendere alcune righe di chiarimento. Chi ha dimestichezza professionale con la base di dati bibliografici SBN, o anche semplicemente, chi ne analizza le descrizioni bibliografiche, sa benissimo quanto spesso siano affette da una quantità di imperfezioni grafiche e talvolta ortografiche³³ che, se tutto sommato sono tollerabili in un catalogo, non lo sono affatto in descrizioni che ambiscono ad una dignità bibliografica. Inoltre nell'SBN vige il sistema di catalogazione così detto 'a più livelli', quello cioè che si adotta per descrivere pubblicazioni in più volumi. Questo metodo scompone le pubblicazioni in più registrazioni collocandole alfabeticamente in posizioni distanti e, nel caso di titoli cosiddetti 'non significativi' genera addirittura stringhe prive di titolo. In questi casi è necessario effettuare la ricomposizione descrittiva per rendere intellegibile il record sulla pagina stampata o sullo schermo del monitor. A conclusione di tutte le operazioni di *editing*, delle quali si sono qui ricordate solo alcuni tra i passaggi più significativi, si ottengono i cataloghi che possono essere più d'uno: monografie, opuscoli e periodici. I cataloghi, che sono spesso cospicui per estensione, vengono redatti nel formato pdf che è adatto alla pubblicazione o per il salvataggio sul pro-

³³ Si tratta di una circostanza che deriva da vari fattori: principalmente dal ridotto *set* di caratteri disponibile nei sistemi operativi e nel *software* che supportavano la banca dati SBN (BULL, IBM SQL, UNISYS, UNIX).

prio sistema, mentre, per una più rapida consultazione in rete, i cataloghi vengono solitamente pubblicati nel formato html e dotati di segnalibri per potersi muovere con immediatezza lungo la serie alfabetica degli autori.

d. La realizzazione, per ciascuno dei fondi pubblicati, di un sito Web generalmente composto di una pagina di accesso con link ad ulteriori risorse e pagine dedicate al filosofo contenenti dati biografici e studi dello stesso³⁴ e sullo stesso; a notizie e documenti sulla donazione; a materiale iconografico; e, ovviamente, ai cataloghi. Una ulteriore risorsa, che inizia già ad essere implementata, consiste nell'indirizzamento agli oggetti digitali costituiti dai libri antichi appartenenti alle biblioteche d'autore. Questi documenti sono stati recentemente digitalizzati grazie ad una convenzione stipulata tra la Sapienza e Google³⁵. Un progetto specifico invece è quello destinato alla pubblicazione di circa trenta libri appartenenti alla Biblioteca di Luigi Scaravelli. L'interesse è costituito dal metodo di lavoro del Filosofo che, in determinati casi, aveva fatto interfoliare pagina per pagina i libri che gli interessava studiare, al fine di poter inserire le proprie annotazioni, oltre che a margine, anche sul foglio a fronte di quello stampato. In alcune occasioni i libri sono stati addirittura smembrati in più parti e sono stati fatti rilegare come singoli oggetti di studio. Tutti questi libri sono stati scansionati e sono prossimi alla pubblicazione, tuttavia nella Intranet della Sapienza in quanto si tratta di documenti che, oltre alle annotazioni di Scaravelli contengono ovviamente anche le immagini di libri tuttora coperti da *copyright*. Oltre alla pubblicazione in Rete, il progetto prevede anche la realizzazione di una collana editoriale Biblioteche in Biblioteche. Donazioni e fondi della Biblioteca di

³⁴ Del filosofo Guido De Ruggiero, ad esempio, sono stati inseriti i link ad oltre duecento contributi pubblicati dallo stesso sulle pagine de «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia» 1. (1903) - 42. (1944), interamente digitalizzata a cura della Biblioteca di Filosofia in collaborazione con la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce.

<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/B-Croce/riv_croce.htm>;

<<http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/Fondilibrari/deruggiero/lacritica.htm>>.

³⁵ La politica attualmente seguita da Google, per garantirsi il rispetto del *copyright*, prevede che vengano digitalizzati i libri la cui data di pubblicazione risalga ad almeno 140 anni. Pertanto le digitalizzazioni attualmente si fermano al 1873. Il numero complessivo dei libri della Biblioteca di Filosofia che sono stati sottoposti a questo procedimento è di oltre 3200; oltre la metà di questi appartengono alle Biblioteche dei filosofi.

Filosofia della Sapienza, progettata per accogliere i singoli cataloghi e il rispettivo apparato iconografico e documentale. Nel momento attuale si pensa ad una pubblicazione nel formato digitale con la possibilità del *print on demand*.

Quello che segue è l'elenco delle donazioni ricevute raggruppate secondo il diverso stato di valorizzazione e di fruibilità e cioè Fondi interamente catalogati nel sistema informativo della Sapienza e dei quali è stato estratto e redatto il catalogo della singola biblioteca. Ciascuno di questi cataloghi è pubblicato in apposite sezioni del sito della Biblioteca di Filosofia ed è raggiungibile anche attraverso il sito Biblioteche filosofiche private in età moderna della Scuola Normale Superiore di Pisa:

- Fondo Adolfo Levi: 1658 monografie, 500 opuscoli.
- Fondo Balbino Giuliano: 2282 monografie.
- Fondo Carlo Antoni: 2329 monografie.
- Fondo Francesco Montalto: 385 monografie.
- Fondo Franco Lombardi: 2137 monografie, 60 opuscoli, 38 periodici, (è in corso la donazione, da parte degli eredi, dei libri rimasti nella casa del Filosofo, circa 300).
- Fondo Guido Calogero: 4470 monografie, 415 opuscoli.
- Fondo Guido De Ruggiero: 1813 monografie
- Fondo Luigi Scaravelli: 1175 monografie e opuscoli, 30 periodici.
- Fondo Mario Niccoli: 400 monografie.
- Fondo Marcello Segreto Amadei: 2113 volumi.

Fondi completamente catalogati nel sistema informativo della Sapienza e dei quali è in corso la redazione dei singoli cataloghi:

- Fondo Giovanni Gentile: 13.461 monografie, 9.972 opuscoli e 157 periodici (completata la catalogazione delle monografie, in corso quella degli opuscoli. Attualmente sono online gli inventari delle monografie e degli opuscoli)³⁶.

³⁶ La donazione Gentile comprende, oltre alla biblioteca, anche l'Archivio del Filosofo, conservato presso la Fondazione Gentile:

<<http://dfilosofia.uniroma1.it/filosofia/node/5729>> (aprile 2014). Consultazione del Fondo <<http://www.archividelnovecento.it>> (aprile 2014).

- Fondo Luigi Vagnetti: 253 volumi
- Fondo Maria Corda Costa (Biblioteca personale di 4400 oltre a 1800 volumi provenienti dal suo studio nel Dipartimento di Filosofia).

Fondi in fase avanzata di recupero retrospettivo elettronico:

- Fondo del Museo pedagogico: 5880 monografie circa.
- Fondo del Centro di ricerche per le scienze morali e sociali (diretto da Franco Lombardi): 800 monografie circa.
- Fondo della Rivista « De Homine » (diretta da Franco Lombardi): 450 monografie circa.
- Donazione Piera Pozzan (assistente di Franco Lombardi morta in giovane età): 480 monografie circa.

Fondi, anche di più recente donazione, dei quali è stata avviata la sistemazione e la catalogazione retrospettiva:

- Donazione Icilio Vecchiotti: 5000 monografie circa.
- Fondo dell'Associazione Artistica Internazionale: 3700 volumi circa tra monografie e periodici.

10. *Bibliografia essenziale delle pubblicazioni sulla Biblioteca di Filosofia*. Come si potrà notare, sono elencate diverse e, talvolta, corpose pubblicazioni che riguardano in maniera particolare i primi decenni di vita di questa Biblioteca e il mondo accademico, istituzionale e i personaggi, che ne hanno determinato i destini. Particolarmente significative sono due Mostre e i relativi cataloghi a stampa *I sentieri della ragione* (1985) e *Filosofi Università Regime* (1985) che hanno illustrato, l'una, l'apparato bibliografico e documentale più rilevante, l'altra, la centralità della Scuola di Filosofia nell'intrecciarsi di tematiche politiche e filosofiche degli anni Trenta del secolo scorso.

Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303-2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1904-2004), a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005.

BARAUSSE, ALBERTO, *I maestri all'Università. La Scuola pedagogica di Roma, 1904-1923*. Perugia, Morlacchi, 2004.

BERTOLINI, FRANCESCO, *L'esposizione mondiale di Vienna*, « Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti » 23 (giugno 1873), p. 457-468.

BONGHI, RUGGIERO, *Decreto e Regolamento per la biblioteca circolante del Museo del 31 gennaio 1875*, «Giornale del Museo di Istruzione ed Educazione» 1 (1875) p. 7.

BONGHI, RUGGIERO, *Relazione del Ministro della P.I. al Re per il decreto di fondazione del Museo di Istruzione ed Educazione*, «Giornale del Museo di Istruzione ed Educazione» 1 (1875) p. 3-6.

BONGHI, RUGGIERO, *Relazione in Relazioni dei Giurati Italiani sulla Esposizione Universale di Vienna del 1873*. Milano, Regia Stamperia, 1873. I, Gruppo XXVI: Educazione, Istruzione e Cultura, p. 1- 36.

CASINI, PAOLO, *La Filosofia a Roma*, «Rivista di Filosofia», 94 (1973) p. 215-284.

CIVES, GIACOMO, *La "Scuola" di Pedagogia della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza" di Roma. Da Labriola a Credaro*, «Scuola e Città», 45 (dicembre 1994) p. 513-522.

CIVES, GIACOMO, *La Scuola di Pedagogia*, in *Le Grandi Scuole della Facoltà*, a cura di Emanuele Paratore, Roma, Univ. di Roma "La Sapienza". Facoltà di Lettere e Filosofia, 1994, p. 188-237.

COVATO, CARMELA, *Il Museo storico della didattica dell'Università degli Studi Roma Tre. Dalle origini all'attualità*, in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 290-297.

CRE DARO, LUIGI, *La Scuola Pedagogica. Discorso pronunciato il 20 dicembre 1906 inaugurandosi la nuova sede del Museo e della Scuola pedagogica*. Roma, Tip. dell'Unione Cooperativa editrice, 1907.

DAL PANE, LUIGI, *Il Museo d'Istruzione e di Educazione e l'opera di Antonio Labriola*, «Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna». Classe di scienze morali, Ser. V, 9 (1961), p. 81-103.

EVARISTO MARSILI, *La Biblioteca annessa al Museo pedagogico. Relazione al prof. B. Varisco*, Roma, Tip. Unione Editrice, 1911.

FACCINI, GIUSEPPE – LALLI, CATERINA, *La Biblioteca di Filosofia di Villa Mirafiori*, «Nouvelles de la République des Lettres» 2 (2001) p. 151-155.

*Filosofi Università Regime. La Scuola di Filosofia di Roma negli anni Trenta. Mostra storico-documentaria*³⁷, a cura di Tullio Gregory, Marta Fattori, Nicola Siciliani De Cumis, presentazione di T. Gregory. Roma, Isti-

³⁷ Il volume presenta un'ampia scelta di documenti, per la maggior parte inediti, inerenti l'argomento della Mostra, messi a disposizione dall'Archivio Centrale dello Stato, dall'Archivio Storico della Camera dei Deputati, dall'Archivio Storico dell'Università di Roma La Sapienza, dall'Archivio della Fondazione Gentile.

tuto di Filosofia de «La Sapienza», Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1985.

GABELLI, ARISTIDE, *L'istruzione Popolare dell'Italia e della Germania all'esposizione di Vienna*, «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», 24 (ottobre 1873) p. 243-267.

LAENG MAURO, *Museo Storico della Didattica in I Musei dell'Università "La Sapienza"*, a cura di Marcello Barbanera e Ignazio Venafro, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993, p. 327-341.

LAENG MAURO, *Il Museo storico della didattica presso la III Università di Roma*, «Annali di Storia delle Università Italiane» 2 (1998), p. 213-214.

MARSILI, EVARISTO, *La Biblioteca annessa al Museo pedagogico*. Relazione al prof. B. Varisco. Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1911

MARSILI, EVARISTO, *La Biblioteca annessa al Museo pedagogico. Relazione per gli anni scolastici 1910-11 e 1911-12*. Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913

MICCOLIS, STEFANO, *Antonio Labriola e il Museo d'istruzione e di educazione*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere». Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche, 116 (1982) p. 73-87.

MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Catalogo generale del materiale scolastico*. Roma, Tip. Eredi Botta, 1878.

MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo del Regio museo d'istruzione e di educazione*. Roma, Tip. Eredi Botta, 1880.

NASTASI PIETRO, *Il Fondo Giovanni Gentile*. Milano, Università Bocconi, 1990 (Quaderni P.R.I.S.T.E.M, 1).

NASTI, VITTORIA, *A villa Mirafiori una biblioteca d'avanguardia: è il "gioiello" della Facoltà di lettere e filosofia*, «UO. Università Oggi. Notiziario dell'Opera universitaria di Roma. N.s.», 3 (1984) p. 7-8.

NASTI, VITTORIA, *La Biblioteca dell'Istituto di Filosofia*. Roma, nella sede dell'Istituto, 1978.

OLIVETTI, MARCO MARIA, *Labriola, la "sua" Università, la prima Facoltà di Filosofia in Italia. A mo' di prefazione in Antonio Labriola e "La Sapienza". Tra testi, contesti, pretesti*, 2005-2006. Roma, Nuova Cultura, 2007, p. 1-8.

PECAUT, FELIX, *Le Musée pédagogique de Rome*, in *Deux mois de mission en Italie*, Paris, Librairie Hachette, 1880, p. 38-45.

RIEPI, ANTONIO, *Il Museo pedagogico dell'Università di Roma*. Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1919.

SANZO, ALESSANDRO, *Appunti e spunti di ricerca per una Tesi di dottorato sul Museo di Istruzione e di Educazione. Con particolare riferimento al periodo della direzione di Antonio Labriola (1877-1891)*, in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 493-496.

SANZO, ALESSANDRO, *Il Museo pedagogico di uno scienziato delle "cose umane"*, in *Educazione, politica, società. Saggi di pedagogia della ricerca*. Roma, Nuova Cultura 2012, p. 15-63.

SANZO, ALESSANDRO, *Studi su Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*. Pref. di Nicola Siciliani de Cumis. Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012.

SASSO, GENNARO, *La Scuola di Filosofia*, in *Le Grandi Scuole della Facoltà*, a cura di Emanuele Paratore. Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Facoltà di lettere e filosofia, 1994, p. 144-164.

I sentieri della ragione. Mostra documentaria (maggio-giugno 1983). Roma, Villa Mirafiori, nella Sede dell'Istituto, 1985.

TAURO, GIACOMO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo di Istruzione e di Educazione*, « Bollettino dell'Associazione Pedagogica Nazionale », 5 (1903) p. 197-227.

UNIVERSITÀ DI ROMA, *Museo pedagogico. Cataloghi*, Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.

ZENO, RAFFAELE, *Il Museo pedagogico della R. Università di Roma e gli esercizi di metodologia*. Relazione al prof. B. Varisco. Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1911.

ZENO, RAFFAELE, *Il Museo pedagogico della R. Università di Roma*. Relazione al direttore prof. L. Credaro. Roma, Tip. dell'Unione Editrice. 1909.

ZENO, RAFFAELE, *Il Museo pedagogico della R. Università di Roma*. Relazione al direttore prof. B. Varisco, Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.

ZENO, RAFFAELE, *La funzione didattica del Museo Pedagogico della R. Università di Roma nell'anno 1909-1910*. Modena, A. F. Formiggini, 1910.

«Giornale del Museo di Istruzione ed Educazione», 1 (1875) – 12 (1876).



Spettale C		Fascicolo VII	
NUMERO	AVVISO E VERBA	DATA	REDAZIONE
1	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
2	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
3	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
4	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
5	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
6	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
7	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
8	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
9	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
10	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
11	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
12	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
13	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
14	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
15	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
16	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
17	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
18	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
19	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
20	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
21	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
22	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
23	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
24	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
25	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
26	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
27	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
28	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
29	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
30	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		
31	Il Museo di Istruzione ed Educazione di Roma		

